



BAROCCO EUROPEO

Orchestra del CENACOLO MUSICALE

Crudo mar di fiamme orribili

Cantate per Basso e orchestra

Alessandro Stradella

www.barocco-europeo.org

info@barocco-europeo.org

340-2802836





Crudo mar di fiamme orribili

La figura di Stradella si è da sempre prestata ai romanzeschi ricami degli storici, che ne hanno messo in rilievo i capricci amorosi, spesso ponendo in secondo piano il suo ruolo di primaria importanza nello sviluppare il più complesso e ardito stile italiano, sia sul fronte teatrale che su quello cantatistico e ancora più propriamente in quello strumentale (suo è il primo "concerto grosso" datato 1670, precedente di parecchi anni la ben nota op. VI di A. Corelli).

Questo programma pertanto mira a metter in luce la magnificenza del suo stile attraverso cantate e mottetti nonché per mezzo dell'accostamento ad autori a lui coevi di varie aree dell'Italia (in cui egli risiedette per un certo periodo della sua vita). Nell'ambito della produzione vocale, il tema del Purgatorio ricorre in più occasioni nell'opera di Stradella. "Crudo Mar di fiamme orribili" è infatti il soliloquio di un'anima che descrive la sua sofferenza dalla quale teme di non essere mai più sollevata. Solo quando è alla fine della sua resistenza si ricorda che la sua presenza in Purgatorio è dovuta alla volontà di Dio e decide di essere fiduciosa che il Cielo la porterà in salvo. La voce di basso è sempre trattata con particolare cura da Stradella e anche questa cantata ne è testimonianza. L'intero componimento, costellato di frequenti fioriture sia nelle quattro arie che nei recitativi, è l'ennesima prova di quanto duttili ed espressivi dovessero essere i solisti per cui Stradella ideava queste pagine (spesso anche richiedendo un'ampiezza di tessitura inusuale sia verso il grave che verso l'acuto).

Sottomissione e ribellione al volere Divino: la cantata è giocata sul contrasto tra questi due sentimenti contrapposti: da un lato il desiderio di giungere all'autodistruzione pur di estinguere le pene inflitte dal castigo divino; dall'altro la consapevolezza che solo il superamento di queste prove lo porterà alla redenzione definitiva, la pace desiderata, sapendo che questi tormenti rientrano in un superiore progetto salvifico. Questi aspetti speculari e contrapposti, trovano veste musicale soprattutto nei recitativi dove troviamo dimensioni psicologiche opposte che rapidamente si susseguono, con repentini cambi di stato emotivo, ma anche nelle arie, con l'angolosità delle linee melodiche, le contraddizioni ritmiche di tempi ternari e binari sovrapposti che creano sensazione di vertigine. Le linee vocali e strumentali, angolari e di irregolari lunghezze, rispecchiano il senso di angoscia espresso nel testo. È solo nell'ultima Aria che Stradella crea una nuova atmosfera trasportando l'ascoltatore in una rinnovata dimensione di gioia e di speranza.

Nello stile climax emotivo, ovvero quello della salvezza, si colloca anche il mottetto *Exultate in Deo fideles*, il cui testo non è mutuato dalle Sacre Scritture, bensì è stato composto dallo stesso Stradella; Nelle tre arie e recitativo che lo compongono il poeta chiama in soccorso la Fede perché sia argine contro la potenza del Male, esorta i Doni Celesti ad essere d'aiuto contro gli infedeli e invoca con una preghiera la totale distruzione del demonio per il trionfo della pace e della Luce per tutti i giusti.

Il tema della fuga da un mare di afflizioni verso un porto salvifico fa da sfondo anche alla cantata profana *Dalle sponde del Tebro*, elaborata in più arie e recitativi, da eseguirsi senza soluzione di continuità. Il testo riporta le parole di un misterioso personaggio fuggito dai lidi latini (Tebro è il nome antico del Tevere) che trova asilo e scampo alle proprie sventure presso un re germanico al quale rivolge lodi e grati apprezzamenti.





Crudo mar di fiamme orribili

E' lecito pensare che molte delle cantate di Stradella avessero legami con spunti autobiografici, anche in questa ci sembra intravedere uno scorcio della vita del Nostro, intessuta di fughe e spostamenti da una città all'altra in cerca di un rifugio sicuro.

La Sonata da Chiesa in quattro tempi di G. B. Vitali che apre questo programma, è testimone del grandioso stile dell'Emilia degli Este e dell'impulso culturale dato da Francesco II, a cui si deve buona parte, se non tutto, del vastissimo patrimonio conservato presso la Biblioteca Universitaria di Modena.

Nella vicina cittadina di Bologna (ove nell'illustre Basilica di San Petronio si radunavano i maggiori musicisti dell'epoca), fino agli anni 70 del seicento studiò anche Arcangelo Corelli, illuminato Artista a cui si deve la raccolta di sonate per violino più famosa al mondo (ovvero l'opera V) nonché la serie di quattro raccolte di trio sonate (da Chiesa e da Camera), da cui quella qui presentata è tratta, summa dello sviluppo dello stile a tre non solo in Italia, bensì in tutta Europa. Certamente Stradella ben conosceva questa serie di curatissime opere quando scrisse le sue sonate a più parti, tuttavia benché la sua arte, in questo genere, non abbia mai raggiunto la notorietà del Corelli, la sua produzione si rivela altrettanto elegante.

Fu invece la sua produzione operistica e cantatistica, a farlo viaggiare, ora a Torino, ora a Vienna ora a Venezia, dove certamente ebbe l'occasione di udire (e magari avere tra le mani) l'opera II (anch'esse trio sonate) di Giovanni Legrenzi, maestro di cappella a San Marco; questa raccolta di diciotto numeri è elaborata su stilemi più arcaici, pur tuttavia essa rappresenta un'importante testimonianza di come la retorica fosse riconosciuta come base della musica al pari dell'armonia.

Com'è evidente dai componimenti strumentali qui proposti del Vitali, di Corelli e di Legrenzi, il parametro di confronto è la sonata per due violini e basso continuo, questo poiché, come detto, questo genere ebbe estimatori sia tra i compositori che tra i partecipanti alle Accademie private, così come gli astanti alle funzioni religiose nelle molte cappelle che popolavano l'Italia del XVII secolo, e che formavano, assieme alle case dei nobili mecenati e protettori, ottimale campo di sperimentazione e diffusione della più colta e al contempo fruibile musica d'ogni tempo.

CENACOLO MUSICALE

Patrizio La Placa - Basso

Politi Gabriele, Leonardo Bellesini - violini

Vidoni Cristina- violoncello

Mauro Zavagno - violone

Donatella Busetto – organo





Patrizio La Placa

Dopo la sua formazione musicale come puer cantor della Cappella Musicale Pontificia Sistina, Patrizio La Placa si laurea con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Roma S.Cecilia, prima al Triennio Superiore di Canto Lirico, in seguito al Biennio di Canto Barocco sotto la guida di Sara Mingardo.

Nel 2018 è allievo dell'Accademia del Belcanto "Rodolfo Celletti" (Martina Franca) dove si perfeziona con musicisti quali F. Luisi, R. Bonynghe, S. Bonfadelli, R. Lamanda, S. Lowe.

Allievo del Corso di alto perfezionamento dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, partecipa a lezioni e masterclass con i maestri B. De Simone, S. Ganassi, J. Pratt, C. Merrit, G. Prestia.

Attualmente, collabora con la Cappella Musicale Pontificia.

In qualità di solista ha debuttato ne Il Barbiere di Siviglia di G. Paisiello sotto la direzione di F. Biondi e la regia di C. Scarton, presso il teatro Flavio Vespasiano di Rieti. Nel Festival della Valle d'Itria 2018 interpreta il ruolo del Capitano Rodimarte nell'opera di A. Scarlatti Il Trionfo dell'Onore che replicherà presso il Teatro del Giglio SHOWA (Kanagawa) per il Belcanto Opera Festival in Japan. Al Teatro Olimpico di Vicenza veste i panni di Darete nella prima esecuzione mondiale in tempi moderni dell'opera Polidoro di A. Lotti (dir. F. Erle, regia C. Scarton). Al Teatro del Maggio debutta diversi ruoli tra cui Moralès nella Carmen (dir. M. Beltrami, regia L. Muscato), Fiorello ne Il Barbiere di Siviglia (dir. M. Gamba, regia D. Michieletto), Antonio ne Le nozze di Figaro. Nel Festival della Valle d'Itria 2019 interpreta il ruolo di Frangipani nell'opera Coscoletto di Offenbach. Ritorna al Teatro Olimpico di Vicenza, nel settembre 2020 vestendo i panni di Clistene ne L'Olimpiade di A. Vivaldi (dir. F. Erle, regia B. Morassi) e nell'agosto 2021 interpretando il ruolo di Achior nell'oratorio La Betulia Liberata di Mozart.

Nell'ottobre 2021 veste i panni di Uberto ne La serva padrona di G.B. Pergolesi, sotto la direzione di A.M. Errico, nella Sala Baldini, Roma. Nel novembre 2021 debutta il ruolo di Leporello nel Don Giovanni di Mozart, al teatro Duse di Bologna e nel gennaio 2022 è Lo Schiavo nell'allestimento della Cecilia di L. Refice al Teatro Lirico di Cagliari (dir. G. Grazioli, regia L. Muscato), mentre a febbraio canta al Teatro Verdi di Pisa nel Giulio Cesare di G.F. Händel.

Con il Cenacolo Musicale ha partecipato al progetto sulle Cantate per Basso di Alessandro Scarlatti eseguito a Torino per il Festival Antiqua il 30 giugno 22.





Il gruppo di musica antica CENACOLO MUSICALE, nasce a Sacile PN per iniziativa di Donatella Busetto, cembalista, fondatrice e direttrice artistica dell'Associazione BAROCCO EUROPEO e dalla collaborazione di alcuni musicisti e studiosi che condividono preparazione professionale, attività concertistica e interesse per il genere barocco.

Il repertorio del gruppo spazia tra musica strumentale e cantate sacre e profane di autori del 600 e 700, fino agli autori del tardo barocco e primo Classicismo. I programmi si articolano lungo specifiche tracce tematiche: la presentazione di particolari autori, l'approfondimento di forme e di generi, comparazione stilistica di più autori, individuazione di pagine composte in visione di particolari occasioni sociali o religiose dell'epoca.

Gli organici, a geometria variabile, comprendono formazioni a voce solista con basso continuo, duetti per soprano e contralto con violini e basso continuo, voce solista e quartetto d'archi e basso continuo, duo cembalistico, concerti per strumento solista ed archi, quintetto vocale.

Il gruppo ha eseguito concerti in Italia e all'estero in prestigiosi Festival: Festival Dimanche Musique Corpataux-Friburgo; Festival Anton Lucio Vivaldi-TS, Festival Parco in Musica-Terni; Festival Barocco di Viterbo; Festival Barokko-Trento; Festival Cusiano di Musica Antica-Lago d'Orta, MITTELFEST-Cividale, Festival Opera Barocca-Praga, il Festival Carniarmonie (UD), il PAN OPERA FESTIVAL di Panicale (PG), Festival Musica Sibrii di Varese, Festival Brianza Classica a Milano.

A novembre 2016 ha pubblicato per l'etichetta ARCANA-Outhere il Cd di Duetti da camera Se con stille frequenti, con la partecipazione di Sara Mingardo, disponibile presso le maggiori piattaforme digitali, raccogliendo ottime recensioni presso le più importanti riviste specializzate italiane ed estere tra le quali L'Avant-Scène Opéra, Musica, Classic Voice, Amadeus, Gramophone.